

Care Amiche ed amici Compagne e Compagni,

porto il mio contributo da Segretario Regionale FILLEA CGIL, categoria del settore delle costruzioni in quanto ritengo che un filo inossidabile tenga uniti vari temi. Valentino nel suo intervento ci ha fornito spunti di riflessione che ci danno ampio spazio di discussione su un tema delicato e complesso.

Il bisogno di creare dal basso, coinvolgendo gli strati sociali più in difficoltà, è priorità della categoria e della CGIL tutta. La richiesta di una nuova Politica Urbanistica, capace di cancellare gli ostacoli per una piena integrazione ed emancipazione sociale, è un bisogno che ci dobbiamo far carico.

Come categoria penso che abbiamo tutti gli strumenti, dati da un patrimonio di conoscenze tecniche, esperienza che contraddistinguono i lavoratori del settore delle costruzioni, che dovremmo sfruttare e mettere a disposizione per pensare e costruire le città del futuro.

DOBBIAMO RIPENSARE ED IMMAGINARE le città del futuro, riqualificando e rigenerando il patrimonio edile esistente. Dobbiamo rendere le nostre abitazioni confortevoli ed agibili, e penso ai tanti anziani con difficoltà motorie segregati nelle proprie abitazioni. La mobilità e l'accessibilità degli anziani nelle case e nelle città sono obiettivi che qualsiasi comunità civile dovrebbe porsi pretendendo l'abbattimento delle barriere architettoniche.

DOBBIAMO RACCOGLIERE la sfida della rigenerazione urbana, della mobilità e sostenibilità energetica che può essere un'occasione per l'intero settore. Un piano di **RIGENERAZIONE** e **RIQUALIFICAZIONE** del patrimonio edile esistente che

permetterebbe un risparmio energetico alle famiglie e risponderebbe ai criteri ambientali richiesti dall'Europa.

Favorire la rigenerazione urbana, la riqualificazione del patrimonio edilizio e delle aree urbane degradate, la riduzione del consumo di suolo, lo sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili e il miglioramento e l'adeguamento sismico del patrimonio edilizio esistente, anche con interventi di demolizione e ricostruzione. Tutto ciò però senza una rinnovata idea di città e degli strumenti necessari a rilanciarla in chiave sostenibile, come da impegni presi con l'accordo di Parigi. La rigenerazione urbana deve al più presto assumere il carattere di processo integrato e condiviso per contrastare il consumo di suolo (rispetto al quale l'obiettivo di azzeramento al 2050) e rilanciare al contempo l'economia dei territori, cambiando una volta per tutte l'equazione crescita=espansione della città, che vede identificato il maggior introito con la rendita fondiaria.

Partendo dal concetto di **CONSUMO** a **SALDO SUOLO ZERO** e della sostenibilità ambientale, immaginando le nostre città, liberando spazi di socialità nei vecchi quartieri costruiti con una logica sbagliata e priva di sensibilità ambientale. Dobbiamo rendere le città vivibili e non dei ghetti. Ripensare ai quartieri popolari, agli studenti, ai migranti, ai lavoratori pensando ai loro bisogni. Ciò rappresenterebbe un cambiamento sociale e culturale con dei risvolti sulla tenuta sociale del PAESE che oggi, fomentata da pericolosi venti intolleranti rischia di essere un focolaio. Un percorso che solleciterebbe la **COESIONE** e **SOLIDARIETÀ SOCIALE**.

Siamo soddisfatti dal cosiddetto "bonus 110%" rappresenta una delle scelte di politica economica e ambientale tra le più positive e "sistemiche" degli ultimi anni, una scelta che spinge sulla qualità ambientale e sulla sicurezza, rilanciando al tempo stesso un settore ed una filiera dalle forti capacità anticicliche. Una scelta che sottintende una più ampia visione, quella del benessere delle persone, dei territori, delle città. Un

benessere che è tante cose: dalla salute alla scuola, dalla vivibilità delle città ai trasporti, ma che è anche "casa"...mai come oggi, alla luce dei drammi della pandemia, tornata al centro del dibattito.

Considerando che quasi il 40% delle abitazioni private italiane ha più di 40 anni di vita e solo una percentuale irrisoria ha subito interventi di ammodernamento (risparmio energetico, antisismica), il bonus 110% **può essere il grimaldello** per avviare un'opera straordinaria di manutenzione del patrimonio abitativo? Ed ancora, questo incentivo **va bene così o è possibile farlo funzionare meglio**, presto e bene, raggiungendo anche le fasce di popolazioni e redditualmente deboli, a partire dagli anziani, e realtà complesse, come quelle dei grandi condomini nelle aree urbane?

ECOBONUS che può innescare un processo virtuoso per l'emersione del lavoro nero e grigio attraverso il meccanismo della congruità battaglia vinta dalla categoria.

La dimensione degli interventi e delle misure dunque, dovrebbe allargarsi da quella del condominio a quella del quartiere, a partire dal considerare il sistema di relazioni che si innestano tra abitazione-spazio pubblico-natura urbana-urbanizzazioni per raggiungere gli auspicati standard di qualità e di benessere. A tal fine urge fissare una norma chiara a livello nazionale, utile a guidare l'innescare dei processi, così come proposto con il disegno di legge nazionale su "consumo di suolo e rigenerazione urbana".

Diventa importantissimo ragionare e approfondire la riflessione sulla città che vogliamo. Riscoprire il valore immenso del paesaggio, o meglio della varietà straordinaria dei paesaggi, un valore a tratti smarrito ma quanto mai fondamentale in questo momento storico.

Mi accingo a concludere, ma prima è doveroso citare il PATTO PER IL LAVORO orgoglio di questa regione, Patto per il Lavoro che abbiamo contribuito a scrivere e che oggi chiediamo di rilanciare. Le tematiche inserite nello stesso debbono essere la

base per UN NUOVO PATTO PER IL LAVORO, per incrementare ulteriormente la qualità sociale e per affrontare l'emergenza ambientale. Un nuovo Patto per Lavoro capace di guardare al futuro mettendo al centro il LAVORO, dalla difesa dei posti di lavoro, aumentando la qualità, un LAVORO sano , ricco, SICURO. Permettetemi di aprire una parentesi, il settore che rappresento oggi risulta ancora tra i più colpiti in termini di infortuni e per lo più infortuni gravi e mortali. In EDILIZIA si continua a morire come 50 anni fa con caduta dall'alto o materiale che cade dall'alto. E registriamo un increscioso aumento di infortuni.

Provo a concludere davvero, un NUOVO PATTO DEL LAVORO, dove il LAVORO sia libero, sicuro e trasparente. Un lavoro che abbia capacità di emancipazione ed integrazione sociale, libero da caporali ed illegalità. Ecco questa è la sfida che dovremmo assumere tutti come impegno.

Oggi è il tempo di aprire un nuovo percorso, i lavoratori che ho l'onore e l'onere di rappresentare, come Segretario della Fillea Cgil, devono essere artefici e protagonisti di un cambiamento strutturale e culturale del Paese.